
Solidarietà: inaugurata a Roma la “Casa Arca degli Esposti”. Ottavi (Fondazione Arca), “il progetto darà dignità a chi l’ha persa in strada”

“Una delle cose più belle per gli ospiti è ricominciare a scegliere cosa cucinarsi o quando farsi una doccia. Sono possibilità che li rende felici e autonomi”. Lo ha detto Michela Ottavi, responsabile della Fondazione Progetto Arca per Roma e Lazio, a margine dell’inaugurazione della Casa Arca degli Esposti, una palazzina sottratta criminalità organizzata nella zona fra Casalotti e Selva Nera destinata ad accogliere persone fragili e senza fissa dimora. “Oltre a questa - continua - nella Capitale abbiamo un’altra casa a Grottarossa e degli appartamenti nel quartiere Tuscolano. Questo però è il primo bene confiscato alle mafie. I lavori di ristrutturazione necessari sono stati fatti insieme a un lavoro di rete con il distretto Rotary 2080. I tre appartamenti sono nuovi e molto dignitosi. Ciò è molto importante perché le persone che hanno perso la dignità vivendo in strada”. La Fondazione ha iniziato a parlare con il vicinato trovando un riscontro positivo. “Anche per le altre Case che abbiamo a Roma registriamo una risposta favorevole dal vicinato. Per ora qui abbiamo trovato curiosità e molti dei vicini si sono riconosciuti nelle difficoltà che potranno avere gli ospiti, comprendendo il valore aggiunto di un ente che aiuta”. Gli ospiti accederanno su invito della Sala operativa sociale di Roma Capitale: “abbiamo cominciato a fare i colloqui conoscitivi. Si tratta di un progetto nuovo perché diamo la possibilità di riacquistare autonomia”. Anche la riconquista di un bene fino a ieri in mano alla criminalità è una vittoria e una sfida allo stesso tempo: “bisogna essere preparati a eventuali interferenze. Siamo consapevoli, lo siamo dal primo momento. Ma questo dà ulteriore credibilità allo Stato e alla società. Anche nei mesi precedenti siamo stati presenti nella zona per capire l’accoglienza”.

Maria Elisabetta Gramolini